

# Cultura

Fax: 06 4720344  
e-mail: cultura@ilmessaggero.it



LA XVI EDIZIONE DI BERGAMOSCIENZA  
SI CHIUDE CON OLTRE 130 MILA PRESENZE  
E CINQUEMILA VOLONTARI  
PER 176 EVENTI IN SEDICI GIORNATE



MACRO

Lunedì 22 Ottobre 2018  
www.ilmessaggero.it

Alla XXII Settimana di studi di Palermo, da oggi una speciale rilettura del Paradiso attraverso la lente delle moderne teorie sull'origine dell'Universo. Il curatore, Giuseppe Lo Manto: «Quel punto da cui tutto ha avuto origine è come il Big Bang»

## IL FENOMENO

Un Dante avveniristico, tanto lontano dal Galileo Galilei del «Dialogo sui massimi sistemi del mondo», quanto vicino allo Stephen Hawking del Bing Bang e dei buchi neri. Tanto lontano dallo scienziato credente, processato per aver confutato la teoria tolemaica che vuole la terra al centro dell'universo, quanto vicino alle intuizioni del fisico ateo autore di una delle più importanti teorie sull'origine dell'universo. È questo il paradosso della rilettura del Paradiso della Divina Commedia, come viaggio tra i novi cieli del cosmo verso l'Empireo, fornita dalla XXII Settimana di Studi Danteschi, promossa con sforzo costante e lungimirante da professor Giuseppe Lo Manto, che si terrà, dal 22 al 26 ottobre nella barocca cornice dell'auditorium SS. Salvatore di Palermo.

Se da un lato Dante s'ispira al cielo delle stelle fisse di Aristotele e a Tolomeo, dall'altro intuisce, in modo visionario, che l'universo nasce da una concentrazione puntuale e primordiale di energia, a cui dà un valore mistico compenetrandola con l'amore divino. Il poeta si volge con compassione verso la terra prima di assurgere nell'Empireo, pronunciando il verso che dà il titolo a questa edizione: «L'aiuola che ci fa tanto feroci».

### ALL'OTTAVO CIELO

Dante è alla fine del suo viaggio all'ottavo cielo, quello delle stelle fisse, si volge verso l'Empireo che definirà con versi famosissimi, «luce intellettuale, piena d'amore; amor di vero ben, pien di letizia; letizia che trascende ogni dolzore». Dopo uno sforzo

**PER MOLTI È ANCORA LA CANTICA MENO POPOLARE. MA C'È PASSIONE ANCHE NEL BRIVIDO MISTICO DELL'EMPIREO**

## Febbre da "Divine Comédie": la Francia riscopre Alighieri

### IL CASO

PARIGI  
Je suis Dante Alighieri. Altro che Gioconda - regolarmente richiesta indietro dagli italiani quando si arrabbiano - la Francia adesso ha messo gli occhi sulla Divina Commedia, anzi, la Divine Comédie. Tre diverse traduzioni sono state pubblicate nell'ultimo anno e mezzo delle nostre tre Cantiche nazionali. Tre versioni francesi omaggiate dalla critica e dai lettori e tutte - fatto abbastanza straordinario - in versi. Fino ad oggi infatti, rari erano stati quelli che avevano osato cimentarsi con l'Alighieri importando le terzine incatenate oltralpe: troppo esotico il ritmo per la lingua di Molière, i cui accenti già rendono arduo



A fianco, dipinto del preraffaellita Henry Holiday: "Dante e Beatrice" (1883)

rà della nostra stupida ferocia. Tonelli ha trovato affascinante «l'idea di parlare di quello che pensiamo di sapere oggi su questo tema confrontandolo con la Divina Commedia. Mi dà emozione che nel paradiso Dante immagina Dio come un punto che contiene tutti gli spazi e tutti i tempi, perché oggi sappiamo che l'universo, lo spazio-tempo sono nati da una microscopica fluttuazione del vuoto, perché questa banca di materia e antimateria può fluttuare e una particolare fluttuazione, per meccanismi puramente casuali, ha dato origine ad un'anomalia, producendo una particella che ha portato ad un'espansione spaventosa, detta inflazione cosmica, per cui da un punto si è sviluppato tutto l'universo. Il fatto che nel medioevo Dante avesse potuto intuire tutto questo dà uno stupore straordinario».

### LA RILETTURA

Questa rilettura cosmologica del Paradiso di Dante riuscirà forse a rendere più intrigante e far tornare ad amare la cantica più negletta e sfortunata della Divina Commedia, quella considerata, da generazioni di studenti e di critici, la meno appassionante, astratta, noiosa, troppo distante dalla vita umana, rispetto all'Inferno più ricco di eventi e di tragedie tremende ed esaltanti come quelle di Paolo e Francesca o del conte Ugolino. Ma c'è passione anche nel brivido mistico delle forme sublimi ed eteree dei nove cieli e così come recita l'ultima terzina del poema di Dante anche per noi il desiderio ed il volere si troveranno appagati, come una ruota che si muove di moto uniforme, «dall'amor che muove il sole e le altre stelle».

Andrea Velardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Leggere Dante e Beatrice con gli occhi di Hawking

immane guarderà il principio del tutto, come qualcosa che si interna in se stesso, «legato con amore in un volume», un punto che «per l'universo si squaderna». Già nel XVII canto aveva parlato all'avo Cacciaguida, da cui riceve la profezia dell'esilio da Firenze, di questa teoria di un «punto/a cui tutti li tempi son presenti». «Un punto da cui tutto ha avuto origine - spiega Lo Manto - qualcosa di assimilabile al moderno Big Bang, che ci conferma come il viaggio cosmico di Dante verso l'Empireo, non sia solo un viaggio dentro lo spazio, ma sia un viaggio nel tempo, in una realtà soprannaturale in cui il tempo piano piano scompare concentrandosi in se stesso. È il mistero per cui nell'ultima terzi-



Disegno di Botticelli dedicato al Paradiso e, a destra, Dante nell'affresco di Domenico Di Michelino al Duomo di Firenze

na del poema Dante esclama: «A l'alta fantasia qui mancò possa», cioè qualcosa di inimmaginabile, che non riesce a contenere, di cui lui può solo descriverci il risultato perché è un processo di deificazione. Già nel Convivio, citando Sant'Agostino, aveva detto che chi compie questo percorso è un dio incarnato».

Dato il tema del viaggio nel cosmo, alla manifestazione parteci-

peranno fisici di fama internazionale, come Guido Tonelli, uno degli scopritori del bosone di Higgs che domani dialogherà sull'incipit dell'universo con il teologo Vito Mancuso e il dantista Corrado Bologna, e poi a seguire, insieme ad altri studiosi prestigiosi, il giovane astrofisico Luca Perri, il linguista Francesco Sabatini, lo scrittore e regista Moni Ovadia che martedì par-



**IL FISICO TONELLI: «IL FATTO CHE NEL MEDIOEVO POTESSERO AVERE SIMILI INTUZIONI È STRAORDINARIO»**

ta dall'inizio alla fine, senza fermarsi, come fanno in tanti, all'Inferno».

### LIBRO DI AVVENTURA

Perché Dante, riletto da questa parte delle Alpi, dove appunto non te lo ordina il prof o la prossima interrogazione, diventa - assicura de Ceccatty - «un libro di avventura, e non un trattato». E anche l'uomo, il signor Alighieri, piace quanto se non di più del sommo poeta. «La cosa più meravigliosa di Dante, soprattutto per i francesi, è la sua libertà, la sua capacità di rivoltarsi. È di una incredibile modernità, la sua violenza, la sua potenza, la sua ribellione non soltanto ai ghibellini, ma alle norme, al potere, alla Chiesa, perfino al Giudizio Universale». Al Giudizio Universale? «Sì, il suo viaggio si svolge prima del Giudizio Universale, non possiamo sapere se i dannati che incontra Dante, resteranno all'Inferno». Il sogno francese: Paolo e Francesca salvi e per sempre felici.

Francesca Pierantozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'endecasillabo, figuriamoci la rima. Eppure, tanto è l'amore oggi per Dante in terra di Francia, che Danièle Robert ha tentato l'exploit e ha già dato alle stampe per Actes Sud un Inferno non solo in versi (undici e dieci sillabe si alternano) ma anche in rima. Un successo che si annuncia anche per il Purgatorio, appena arrivato nelle librerie. Molto ben accolta anche la rinnovata edizione della versione dantesca di Kolja Micévic, che ha modernizzato una sua traduzione di quindici anni fa per le edizioni Ésope. Ed è addirittura arrivata alla terza ristampa la Comédie tradotta un anno fa da René de Ceccatty, che propone una versione inedita in ottonari che ha regalato ai lettori francesi l'altrettanto inedito piacere (non solo per i francesi d'altra parte) di poter legge-

re la Divina Commedia senza nemmeno una nota a piè di pagina.

«Ho voluto fare una traduzione che definirei 'naturale' di Dante» spiega De Ceccatty, che proprio oggi sarà a Roma, alla libreria Stendhal, a San Luigi dei Francesi, a parlare del suo lavoro, da sempre legato all'Italia, al teatro, alla letteratura, alla cultura.

### AIUTINI

De Ceccatty ha dato ai lettori qualche «aiutino», magari fornendo (nel verso) il nome di questo o quel papa che Dante non cita direttamente o il nome della città quando questa è definita soltanto come il posto «là dove Sile e Cagnan s'accompagna». Licenze letterarie che soltanto la traduzione può consentire, e che non sono estranee al

successo della versione di De Ceccatty, primo vincitore francese del premio Dante Ravenna e reduce da un tour di promozione della sua Commedia in giro per la Francia in cui ha raccolto molto entusiasmo. Non è sorprendente che case editrici e traduttori (ben tre in un anno e

mezzo) decidano di sobbarcarsi di un lavoro a dir poco monumentale come la traduzione e l'edizione della Commedia di Dante? Non per De Ceccatty. «Ho incontrato tanti lettori. Molti sono naturalmente lettori diciamo 'colti', che si interessano alla letteratura, in particolare a quella italiana. Ma molti sono per esempio appassionati di pittura, (i riferimenti a Dante sono infiniti) e tanti sono giovani, magari studenti, ma che non leggono Dante perché gliel'ha ordinato un esame o un professore, ma per piacere, sì, per loro piacere. Molti mi dicono che grazie alla mia traduzione hanno letto Dante per la prima vol-

**TRE NUOVE TRADUZIONI IN VERSI. E LA VERSIONE DI RENÉ DE CECCATTY ARRIVA ALLA TERZA EDIZIONE: «È COME UN LIBRO D'AVVENTURA»**